

Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

42

Anno XIII – novembre 2016

L'intuizione

Direttore responsabile Vito Sammartano **Direttore editoriale** Salvatore La Rosa **Capo redattore** Isabella Munda **Comitato di redazione** Vincenzo Bandi, Antonio Bellingreri, Piero Cattaneo, Sandra Chistolini, Roberto Cipriani, Luciano Corradini, Giuseppina D'Addelfio, Antonio La Spina, Toni Lupo, Erasmo Miceli, Maurizio Muraglia, Luigi Papa, Luciano Pazzaglia, Livia Romano, Giuseppe Savagnone

Editore © La Medusa Editrice, Marsala

Segreteria e redazione C/da Pispisia 166, 91025 Marsala (TP) –
Tel. +39 0923 968701

<http://www.lenuovefrontieredellascuola.it>

e-mail: isabella.munda@gmail.com

Progetto grafico Alessandro Fiore

Impaginazione e cura redazionale Debora Marchingiglio (Modo)

Editing Laboratorio Lector in fabula

Stampa e allestimento Universal Book srl – Cosenza

Registrazione presso il Tribunale di Marsala n. 127/5 dell'11/5/2001

L'abbonamento annuale per le scuole è di € 50,00, per i docenti è di € 40,00. Una copia € 18,00

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 10283919 intestato a:

La Medusa Editrice – Marsala

L'intuizione

Editoriale »	5
<i>di Salvatore La Rosa</i>	
parte prima	
Il pensiero intuitivo »	10
<i>di Alessandra La Marca</i>	
L'approccio intuitivo nelle aule scolastiche »	24
<i>di Maurizio Muraglia</i>	
Venti di tramontana e intuizione del cambiamento nell'educazione alla cittadinanza tra università e scuola »	30
<i>di Sandra Chistolini</i>	
L'intuizione di Dio. Riflessioni di Mario e Luigi Sturzo »	42
<i>di Pasquale Hamel</i>	
Intuizione, lavoro e società »	45
<i>di Antonello Calvaruso</i>	
La matematica, tra intuizione e rigore »	51
<i>di Luigi Menna</i>	
Che appetito hai? Etica e virtù nella vita e nella società. Un'utopia, una speranza, un impegno »	57
<i>di Giovanni Perrone</i>	
Mentalità indiziaria e saper "connettere i puntini": le due dimensioni dell'intuizione »	59
<i>di Andrea Granelli</i>	
L'intuizione in medicina. »	80
<i>di Adelfio Elio Cardinale</i>	
L'intuizione al potere (Poincaré e Brouwer) »	84
<i>di Piergiorgio Odifreddi</i>	
L'intuizione e il suo ruolo determinante nel processo dell'ispirazione creativa. »	91
<i>di Lea Di Salvo</i>	

parte seconda

AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari)	
Università 2020. »	100
L'Università che vogliamo »	100
<i>Roberto Cipriani</i>	
Un decalogo di valori minoritari, svalutati, dimenticati »	104
<i>Nunzio Galantino</i>	
Riappropriarsi del futuro »	107
<i>Marianna Valzano</i>	
La scuola e l'università per un nuovo modello di società. »	111
<i>Gian Cesare Romagnoli</i>	
L'Università tra compiti tradizionali e nuove funzioni »	118
<i>Roberto Moscati</i>	
Ridare valore alla cultura e alla università per migliorare il Paese. »	129
<i>Pasquale Moliterni</i>	
Una questione meridionale riguardante l'Università »	133
<i>Nunzio Miraglia</i>	
Le nuove "missioni" dell'Università »	135
<i>Antonio Cocozza</i>	
Studiare all'università negli anni della crisi economica. »	137
<i>Domenico Lovecchio</i>	
Fare insieme: il contributo del Forum Nazionale dei Giovani »	142
<i>Francesco Nicotri e Maria Pisani</i>	
luoghi e fatti	
Gli anni Sessanta. La scuola Di Bartolo a Palermo »	146
<i>di Silvia Pennisi</i>	
l'intervista	
L'intuizione dell'artista. Intervista a Roberto Andò »	151
<i>di Antonio La Spina</i>	
gli autori di questo numero »	155

EDITORIALE

di Salvatore La Rosa

*Non è nella progettazione astratta delle riforme
che si esercita il genio politico
ma nelle intuizioni dei limiti e delle condizioni.*

C.B. Conte di Cavour

Non esiste persona, soggetto, individuo che non abbia sperimentato cosa significhi lasciarsi guidare dal proprio intuito, cosa comporti mettere da parte la ragione e scegliere la strada che indica il cuore, il sesto senso, più semplicemente abbandonarsi alle proprie emozioni. Ha pertanto grande significato pedagogico, come dimostrano gli studi e le analisi di questo fascicolo, saper educare all'intuizione, ma anche educarsi a saper individuare la labile soglia che separa la ragione dall'intuito.

V'è un tendenziale accordo tra i filosofi dell'antichità sul significato dell'intuizione: "conoscenza diretta e immediata che ha in se stessa il fondamento della sua verità", "facoltà di afferrare nel suo insieme una idea senza dedurla logicamente da altro". Per Schopenhauer l'intuizione è la sorgente di ogni verità, è il fondamento di ogni scienza; per Fichte si tratta di un principio fondamentale della dottrina della scienza e per suo mezzo di tutte le scienze e di ogni sapere, perciò assolutamente insuscettibile di dimostrazione; per Cartesio l'intuizione è opposta alla conoscenza discorsiva ed espressa come *clara e distincta perceptio*, cioè come verità immediatamente vera per evidenza, da cui traggono valore i postulati primi di tutte le scienze. Kant immagina una «intuizione a priori» ma sensibile e fenomenica cioè capace solo di cogliere le apparenze, e ritiene che non si possa prescindere da una «intuizione intellettuale» cioè da una conoscenza intuitiva di valori universali, che egli nega. Nella filosofia antica l'intuizione è stata invocata dai mistici come il mezzo per giungere alla verità suprema, per godere della divinità. «Si può dire che il valore dell'intuizione sia espresso dal mito platonico dell'amore: aspirazione a qualcosa di più alto è insieme ignoranza e sapienza, afferra la verità suprema ma non la conosce; afferra l'intima unità del tutto, ma può solo divinare, nulla possedere e dominare come oggetto» (A. Biraghi, *Dizionario di filosofia*).

Fulvio Carmagnola, dopo aver esplicitato l'incommensurabilità tra il modello scientifico moderno e quello dell'antichità, conclude: «[...] c'è un punto nel quale la concezione qualitativa del sapere in Aristotele si rivela molto vicino al-

la nostra. È il punto in cui si mostra come il sapere non possa fondarsi del tutto da se stesso, e abbia bisogno, per generare la conoscenza scientifica, di una base non scientifica, di un punto di partenza sommamente qualitativo: l'intuizione. Ciò che si può cogliere attraverso l'intuizione è il principio (non *eidōs* platonico, ma piuttosto principio vuoto, condizione di pensabilità). Nel linguaggio moderno il "principio del principio" aristotelico, che si basa su premesse immediate, prime, accettate senza dimostrazione, somiglia a una sorta di condizione trascendentale che rende possibile la conoscenza positiva» (*Luooghi della qualità*).

Per Vito Mancuso «le convinzioni che ci danno energia vitale per procedere nel cammino dell'esistenza non nascono come ragionamenti, anche se poi rimandano al ragionamento. Come definirle? Intuizioni? Forse. Ma che cos'è l'intuito? [...] È una forma di intelligenza che prescinde dalla ragione. Mentre la ragione arriva sul far del crepuscolo e sistematizza quanto acquisito da altri, l'intuito si alza la mattina presto, si aggira che è ancora buio, pretende di vedere quando ancora non c'è luce. Naturalmente a causa di ciò talora vede quello che non c'è, e non vede quello che c'è, e di conseguenza va sempre vagliato dalla luce della ragione. Ma sarebbe un grande errore, per paura di sbagliare, frenare l'intuito». Dunque prima l'intuito dopo l'intelligenza: «[...] se si blocca il processo dell'intuizione, non si può dare comprensione. Ma se l'intuito precede l'intelligenza, da che cosa è guidato?». Per il nostro teologo «dall'emozione, dal sentimento, dal sesto senso dell'anima». Una sensazione, un presentimento, una voce che da dentro ci dice di fare una cosa o di non farla (*Io e Dio. Una guida dei perplessi*).

E a proposito di intelligenza, tra la pluralità delle forme enucleate da Umberto Galimberti – intelligenza linguistica, musicale, spaziale, emotiva, poetica, logico-matematica, informatica, ecc. – c'è anche una intelligenza psicologica, «che sa catturare intuitivamente quel che si agita negli abissi dell'anima e perciò, meglio di altri, partecipare al patire e al gioire delle persone a cui si rapporta. [...] Nelle nostre scuole», avverte il filosofo, «piuttosto che l'*intelligenza convergente* che è quella forma di pensiero che non si lascia influenzare dagli spunti dell'immaginazione ma tende all'univocità della risposta a cui tutte le problematiche vengono ricondotte, andrebbe potenziata l'*intelligenza divergente*, tipica dei creativi, capaci di soluzioni molteplici e originali, perché, invece di accontentarsi della soluzione dei problemi, tendono a riorganizzare gli elementi, fino a ribaltare i termini del problema per dar vita a nuove ideazioni» (*I miti del nostro tempo, il mito dell'intelligenza*). Dunque, ci sembra di poter concludere, l'intelligenza intuitiva.

«Da che si ha memoria storica l'uomo ha sempre riconosciuto l'esistenza di un tipo di saggezza che non è frutto della logica né della ragione», sostiene Arianna Huffington. «La cultura occidentale è un monumento alla ragione, ci ha donato l'Illuminismo, la Rivoluzione industriale, l'era dell'informazione e tutto ciò che ne deriva. Ma non è stata la sola ragione a regalarci questi trionfi, ne è la ragione che da sola ci aiuta ad arrivare alla fine delle giornate. C'è un moti-

vo per cui sentiamo che l'intuizione viene dal profondo di noi stessi, e per cui a volte abbiamo l'impressione di sentirla nella pancia e nelle ossa. È perché fa parte del nostro nocciolo fondamentale, quel nocciolo che Malcolm Gladwell definisce "inconscio adattivo", [...] una specie di gigantesco computer capace di processare velocemente e senza fatica molti dei dati che ci servono per continuare a funzionare come esseri umani» ("D-La Repubblica", 17 gennaio 2015).

Questo 42° numero si apre con il contributo della pedagoga *Alessandra La Marca* che esplora da diverse angolature la complessità del pensiero intuitivo spiegando cosa significhi oggi educare all'intuizione e quanto sia importante sviluppare l'intelligenza intuitiva fin dalle prime classi. *Maurizio Muraglia* approfondisce le dinamiche del pensiero analitico e del pensiero intuitivo appellandosi alla capacità intuitiva degli insegnanti e al significato dell'educarsi al pensiero intuitivo. *Sandra Chistolini* illustra i risultati di una interessante ricerca condotta da alcune istituzioni europee universitarie che si occupano di formazione degli insegnanti. Scopo generale è quello di produrre una "Guida per gli insegnanti" impegnati nell'affrontare i problemi connessi ai fenomeni migratori e al terrorismo internazionale. *Antonello Calvaruso* avverte sui pericoli dei processi in atto nei sistemi organizzativi che tendono a privilegiare il conformismo sottraendo spazio alla vichiana "intuizione creatrice". Un breve ed arguto intervento di *Luigi Menna* invita a riflettere sulle attività didattiche matematiche proposte a scuola agli studenti di ogni ordine e grado. *Andrea Granelli* non lesina consigli e suggerimenti: come vivere ed agire in un mondo sempre più sfuggente e imprevedibile, come cercare tracce e segnali deboli non dando nulla per scontato, come attingere a piene mani dal potere delle metafore, come rafforzare la nostra capacità intuitiva. Per *Adelfio Elio Cardinale* l'intuizione del medico rimarrà sempre pilastro fondamentale poiché diagnosi non è solo identificazione e catalogazione di una patologia: ciò che emergerà sempre è la figura del clinico dotato di virtù e sensibilità particolari. Di *Piergiorgio Odifreddi* proponiamo un breve saggio apparso nel suo *Le menzogne di Ulisse*. Tre brevi suggestivi contributi sono dovuti a *Pasquale Hamel*, *Giovanni Perrone*, *Lea Di Salvo*.

Non sono pochi i lettori che, dopo aver letto qualche numero della rivista, si dichiarano piacevolmente sorpresi nello scoprire che i temi trattati vanno al di là delle tradizionali problematiche scolastiche. Nel corso di questi anni abbiamo spesso riflettuto sulla opportunità di cambiare il titolo della testata per adeguarla alla nuova realtà. È sempre prevalsa la decisione di lasciarla inalterata. E ciò essenzialmente perché il termine Scuola è onnicomprensivo, attraversa la scuola dell'infanzia, la scuola secondaria di primo e secondo grado, l'università e la formazione post-laurea. Oggi che anche gli atenei, riformando gli ordinamenti didattici, hanno sostituito le Facoltà con le Scuole (Scuola politecnica, Scuola di Scienze mediche, di Scienze forensi, ecc.), il termine *scuola* appare

affatto adeguato a rappresentare l'intera filiera dell'education sino ad includere la formazione post-laurea (scuole di dottorato, business school, corporate school, ecc.). La stessa figura del maestro, sia pure con accezione diversa, è presente sia nella scuola elementare che nell'università.

È anche per questo motivo che riteniamo di grande utilità proporre la lettura delle analisi, delle riflessioni, delle proposte scaturite nel corso del recente incontro "Università 2020" (Roma, 27 maggio) promosso dall'AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari) che, lo ricordiamo, esprime la continuità in ambito universitario delle associazioni degli insegnanti aderenti all'AIMC e all'UCIUM. Una riflessione propedeutica al prossimo Simposio di Bologna (2 dicembre 2016).

La rubrica "Luoghi e fatti" curata da *Silvia Pennisi* ospita la scuola Di Bartolo, inaugurata a Palermo nei primi anni sessanta. Il ruolo dell'intuizione in campo artistico e cinematografico è il tema del bel dialogo di *Antonio La Spina* con il regista Roberto Andò.